

# *l'* Ottavo Comandamento

## Non rubare



## Abituati a dare anziché prendere

**L'**Ottavo Comandamento, che proibisce il furto ovvero l'appropriazione indebita di ciò che non ci appartiene, richiama la nostra attenzione su due modi opposti di pensare e di vivere. Se si preferisce prendere piuttosto che dare, allora si rientra nella norma sociale. Ma l'inclinazione a dare altruisticamente rappresenta l'amore di Dio.

Il furto è l'affermazione ultima di un modo di vivere avido, dominato dalla cupidigia, un modo che esalta l'acquisizione di beni materiali e immateriali senza alcun riguardo nei confronti dei diritti e dei bisogni degli altri. Il furto è il risultato dell'egoismo, un modo per disprezzare le leggi dell'uomo e le leggi di Dio Creatore.

L'intento spirituale del comandamento contro il furto ci indica dove inizia la battaglia contro l'egoismo: inizia quando impariamo ad apprezzare i diritti e i bisogni del nostro prossimo.

## Il diritto a possedere la proprietà privata

L'Ottavo Comandamento salvaguarda il diritto di ciascun individuo di acquisire in piena legittimità le proprietà personali. Dio vuole che quel diritto venga rispettato e protetto. Il Suo approccio alla ricchezza materiale è equilibrato: Egli desidera che noi possiamo prosperare e godere dei beni materiali (3Giovanni 1:2). Ci chiede inoltre una dimostrazione di saggezza nel modo in cui usiamo ciò che Egli ci concede. Non vuole, per esempio, che il possesso di beni materiali rappresenti lo scopo primario della nostra vita (Matteo 6:25-33). Quando concepiamo i beni materiali come mezzo per raggiungere obiettivi più importanti, Dio si rallegra di vederci nella prosperità.

Agli occhi di Dio è importante che sia la generosità, piuttosto che l'avidità, a motivare le scelte che facciamo. Poiché si tratta di qualità che fanno parte del Suo stesso carattere, Egli ci chiede di mettere nel profondo del nostro cuore la volontà di dare e servire al di sopra della semplice accumulazione di beni materiali.

## Dio ama chi dona liberamente

Gesù ha affrontato questo argomento quando ha parlato dell'assistenza ai poveri attraverso prestiti di rischio: «Da' a chiunque ti chiede, e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, fate pure voi a loro. E se amate quelli che vi amano, qual grazia ve ne viene? Poiché anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, qual grazia ve ne viene? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a quelli dai quali sperate ricevere, qual grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici, e fate del bene e prestate senza sperarne alcunché, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, poiché Egli è benigno verso gli ingrati e i malvagi» (Luca 6:30-35).

Gesù poi continua, basandosi su quanto già ci aveva detto a proposito dell'importanza di avere un cuore generoso: «Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi» (versetto 38).

Dio vuole esserci di aiuto nel servire il prossimo, sempre che noi intendiamo eliminare l'avidità in cambio della devozione al servizio degli altri. Egli guarda all'intensità del nostro impegno profuso nella direzione di una vita più generosa. Egli si rallegra quando ci vede utilizzare qualsiasi eccedenza materiale per accrescere la nostra utilità al servizio del prossimo. Ciò lo assicura che noi abbiamo iniziato a capire e stiamo seguendo il Suo stesso modo di vivere.

## Cambiare il cuore di un ladro

Come si collega il nostro cuore al comando di non rubare? L'apostolo Paolo ci offre una connessione diretta: «Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno» (Efesini 5:28).

Chi ha già commesso un furto deve astenersi dal commettere lo stesso errore,

ma non solo per compiacere Dio ma anche per sé stesso! C'è un saggio proverbio: «Un ladro che ha smesso di rubare potrebbe essere ancora un ladro nel cuore, un ladro che è solo temporaneamente disoccupato. Ma egli cessa davvero di essere un ladro solo se e quando converte il rubare in donare». Un ladro deve cambiare il suo cuore e non solo la sua immagine esteriore.

## Altre forme di furto

**I**mpossessarsi dei beni di un'altra persona non è l'unico modo di commettere un furto. I contraffattori, per esempio, usano dei trucchi sofisticati per ingannare le loro vittime. La pubblicità ingannevole fa la stessa cosa. I produttori che reclamizzano i propri prodotti scadenti in modo ingannevole truffano i loro clienti quanto i ladri. I dipendenti che registrano più ore di quelle effettivamente trascorse al lavoro o i lavoratori autonomi che si fanno pagare più di quanto valgono i servizi prestati stanno commettendo un furto nei confronti di coloro che li hanno presi a servizio.

Ci sono poi quelli che prendono qualcosa "a prestito" ma che non restituiscono mai quanto è stato loro prestato. Non stanno forse commettendo un furto anch'essi? Ci sono così tanti modi di impossessarsi di ciò che non è nostro: dobbiamo stare ben attenti, rimanere vigili. Potremmo essere sul punto di infrangere il comandamento di Dio contro il furto senza renderci conto di quello che stiamo facendo. Per esempio, il dedicare tutto il tempo al lavoro o ai divertimenti è un altro modo di derubare i propri cari della nostra preziosa presenza.

I datori di lavoro che derubano i loro dipendenti sottopagandoli, non stanno forse rubando? Anche i dipendenti che non lavorano, anche se vengono pagati per farlo, stanno commettendo un furto ai danni del loro datore di lavoro. La gente che gode del consumo di quanto viene prodotto dagli altri e, allo stesso tempo, si rifiuta di assumere la propria parte di lavoro e di responsabilità nella produzione di beni o servizi non fa che commettere un'altra forma indiretta di furto. Questa gente consuma ciò che gli altri producono, senza garantire alcun contributo in cambio. Questi individui sono solo capaci di prendere.

Fate attenzione alla parabola di Gesù Cristo riguardante una persona che rifiuta di assumersi responsabilità personali: «Poi, accostatosi anche quello che aveva ricevuto un talento solo, disse: Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso; ebbi paura, e andai a nascondere il tuo talento sottoterra: eccoti il tuo: e il suo padrone, rispondendo, gli disse: Servo malvagio ed infingardo, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso» (Matteo 25:24-26).

L'uomo in questa parabola sapeva che il suo lavoro consisteva nel produrre per conto del suo maestro. Ma, a causa del suo distorto modo di pensare, ha scelto volontariamente di rimanere improduttivo. Egli era consapevole delle regole e della responsabilità di cui era investito. Di conseguenza, non aveva nessuna scusa che giustificasse il suo comportamento svogliato.

La parabola di Gesù continua in questo modo: «Dovevi dunque portare il mio

denaro dai banchieri; e al mio ritorno, avrei ritirato il mio con interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti» (versetti 27-28).

Il datore di lavoro dell'uomo nella parabola ha definito quest'ultimo «**servo malvagio e infingardo**». Nel profondo del cuore quest'uomo non era assolutamente diverso da un ladro. Perciò il suo datore ha concesso il premio ad un altro dipendente che aveva lavorato sodo a vantaggio non solo di se stesso ma anche degli altri. Questa parabola di Gesù si riferisce anche alla responsabilità di ogni credente di dare testimonianza del regno di Dio. Ma tale parabola serve anche per mostrare il giudizio negativo di Dio nei confronti dell'egoismo e di coloro che si autocommiserano.

## Possiamo derubare Dio?

I fedelissimi Abele (Genesi 4:3-7) e Abramo (Genesi 14:20) ci hanno lasciato dei bellissimi esempi di come loro riconoscevano che Dio Creatore è il legittimo proprietario tutto ciò che esiste, compresa la nostra vita. Essi offrivano a Dio le “primizie” o la “decima” di ogni loro reddito netto. Vediamo prima i risultati della trasgressione dell'Ottavo Comandamento da parte degli Israeliti che entrarono nella Terra Promessa. Più avanti è spiegato in che modo questo stesso comandamento dovrebbe essere osservato dai Cristiani.

## Il rubare da parte degli Israeliti

Nel Patto che Dio fece con l'antico Israele, il popolo doveva pagare la «decima» parte di ogni suo reddito alle autorità per finanziare sia il servizio spirituale sia il governo che i sacerdoti esercitavano su tutta la nazione. A quel tempo la decima era calcolata sul reddito lordo mensile o stagionale. Ovviamente la pratica di dare la decime non riuscì mai a diventare molto popolare fra la popolazione. In effetti, si trattava di confidare nel fatto che Dio avrebbe soddisfatto ampiamente i loro bisogni se essi avessero rispettato il Patto e si fossero comportati in modo generoso.

La storia biblica ci aiuta a riconoscere la più subliminale forma di furto da parte dell'uomo. Dal 721 a.C., la disobbedienza alle leggi di Dio era diventata così diffusa nell'antico Israele, che Dio mandò in cattività le dieci tribù del nord, sotto il dominio degli Assiri, lasciando libere solo le tribù di Giuda, di Beniamino e alcuni della tribù di Levi. Ma anche queste tribù continuarono a disobbedire, finché furono ridotte in schiavitù da Babilonia nel 587-572 avanti Cristo.

Circa settant'anni dopo, un piccolo gruppo di giudei tornò a Gerusalemme e ricostruì la città e il tempio, sotto la guida di Ezra e Neemia. Ma, anche in quel caso, la lealtà del popolo verso Dio svanì presto, così come era accaduto prima del periodo di cattività. Allora, Dio tornò a rimproverare duramente i sacerdoti che avevano trascurato di istruire il popolo a rispettare le Sue sante leggi (Malachia 2:7-9).

Dio rimproverò il popolo perché questi, tra le altre trasgressioni, trattenevano per sé stessi le decime che spettavano a Dio per il sostenimento del Tempio e del Suo sacerdozio. Dio li rimproverò senza mezzi termini: «**L'uomo deve egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: in che ti abbiam noi derubato? Nelle de-**

cime e nelle offerte. Voi siete colpiti di maledizione, perché mi derubate, voi, tutta quanta la nazione!» (Malachia 3:8-9). Naturalmente Dio rimproverava gli Israeliti in questo modo perché, nonostante li avesse liberati dalla schiavitù, essi rifiutarono Dio come loro re e, al Suo posto, vollero dei re carnali e profani, i quali finirono poi con tartassare, sperperare e scandalizzare il popolo. Questo loro derubare Dio contribuì il loro ricadere nella povertà e schiavi di altri popoli.

## L'amore di Cristo per i poveri e gli schiavi

**A**l tempo di Gesù il popolo giudeo era di nuovo schiavo questa volta dei romani. I loro capi sacerdoti dovevano assicurarsi che tutti i giudei pagassero le tasse al governatore di Roma e non facessero assembramenti né manifestazioni di dissenso. I soldati romani reprimevano duramente le manifestazioni del popolo. Da parte loro, i sacerdoti, per timore di essere destituiti dai romani, stabilirono delle restrizioni legislative piuttosto pesanti da rispettare. Alla luce di tutti questi abusi, Gesù condannò quelle che erano le priorità sbagliate del Sinedrio, l'allora corpo governativo del popolo giudeo, formato prevalentemente da sacerdoti oltremodo benestanti.

Gesù criticò fortemente il fallimento spirituale di quei capi sacerdoti perché essi non aiutavano il popolo con la fede, la misericordia e il giusto giudizio, mediante cioè le virtù spirituali che sono «il cuore della legge» di Dio. «Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, la misericordia e la fede. Queste sono le cose che bisogna fare, senza però tralasciar le altre... Guai a voi, scribi e Farisei, perché nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e di intemperanza» (Matteo 23:23-25).

Gesù li accusò di ipocrisia, doppiezza d'animo ed egoismo, perché erano straricchi e non si preoccupavano dei poveri. Gesù disse loro che avrebbero dovuto fare entrambe le cose: dare le decime e contemporaneamente esercitare la fede, la giustizia e la misericordia nei confronti dei poveri, e senza vantarsi.

Oggi i veri Cristiani non sono ancora un unico popolo o in un unico territorio, sono disseminati fra le nazioni e per certi versi essi sono “schiavi” di governi profani che esigono tasse altissime. In certe nazioni, dove i sistemi fiscali sono leggeri, i nostri fratelli si possono permettere di calcolare la decima sul netto del loro reddito mensile senza impoverire. In paesi come l'Italia, invece, le tasse sono pesantissime e c'è anche un altissimo tasso di disoccupazione. Pertanto, la *Chiesa di Dio Unita* in Italia si è presa la responsabilità davanti a Dio di mettere in atto le istruzioni descritte in Matteo 18:28 allo scopo di meglio praticare la «fede», il «giusto giudizio» e la «misericordia» per non aggravare oltre misura i suoi membri e le loro famiglie.

Davanti a tali difficoltà la *Chiesa di Dio Unita* non obbliga nessuno, ma noi che riconosciamo la necessità e l'importanza di sostenere la diffusione della Parola di Dio siamo istruiti a *calcolare ragionevolmente* e a dare liberalmente una parte di ogni nostro reddito mensile “come decima”, cioè nella misura in cui non si faccia impoverire la nostre rispettive famiglie. Questo finché non arrivano tempi migliori.

La Chiesa non obbliga nessuno a dare la decima, ma davanti a Dio, l'obbligo morale di sostenere mensilmente l'opera della Chiesa mediante le decime e le offerte c'è sempre stato e sempre ci sarà. Nel tempo Dio premia la nostra buona volontà.

Molti, troppi presunti credenti sono di fatto dei veri e propri ladroni nei confronti di Dio, al quale fanno l'elemosina, se mai la fanno. Qui di seguito sono spiegate altre le ragioni per cui la «legge della decima» è valida anche per i Cristiani.

## Sostenere l'opera di Cristo oggi

Con la sua morte, risurrezione e ascensione presso il Padre celeste, Gesù Cristo ha superato il sacerdozio levitico sostituendolo con il suo «sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedek», al quale Abramo, il «patriarca spirituale dei cristiani», dava fedelmente la decima di ogni sua entrata. La sostituzione dell'ordine sacerdotale ha prodotto un cambiamento nella legge che regolava la *purificazione* e la *santificazione* del popolo: non più mediante sacrifici di animali, ma mediante il sacrificio personale sia di Cristo sia di ognuno di noi «[quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio](#)» (Romani 12:1). Gesù è venuto non per abolire la legge, ma per scolpirla nei nostri cuori, rendendola ancora più vincolante (Matteo 5:17-20 e versetti successivi). In altre parole, quel che all'inizio possiamo dare come “decima” o come «offerta» deve essere dato non più ai sacerdoti leviti, ma ai fedeli ministri di Cristo. Infatti, è scritto che «[quelli che qui ricevono le decime sono uomini mortali, là invece le riceve colui \[il Cristo\] di cui è testimoniato che vive](#)» (Ebrei 7:8). Dare la decima alla Chiesa equivale darla a Gesù.

Idealmente, non dovremmo tenere per noi stessi *la decima parte di ogni nostro reddito* che in fondo appartiene a Lui. Se siamo benestanti, dovremmo restituire a Dio una decima piena, oltre alle offerte liberali per ogni grazia ricevuta.

Oggi la *Chiesa di Dio Unita* sta crescendo nei cinque continenti, sebbene perseguitata. Ma Dio ha già iniziato la sua prodigiosa liberazione spirituale nella vita di ogni credente. In attesa del ritorno di Cristo e del Regno di Dio sulla Terra, la Chiesa ha ricevuto la Missione di «[predicare il vangelo del regno di Dio in testimonianza a tutte le nazioni](#)» (Matteo 24:14) e di «[fare discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco – Gesù dice – Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente](#)» (Matteo 28:19-20). Gesù è sempre con noi spiritualmente.

Quest'opera di Dio è nazionale e mondiale ed ha bisogno del sostegno dei credenti affinché la Parola di Dio giunga il più lontano possibile, per quanti il Signore ne chiamerà. Come già detto, la Chiesa di Dio non obbliga nessuno, ma ci esorta a calcolare e a restituire liberalmente a Dio una parte di ogni nostro reddito nella misura in cui non facciamo impoverire le nostre rispettive famiglie. Dio desidera che ogni suo figlio o figlia prosperi. Le Sue benedizioni prima o poi arrivano.

Dio esorta ancora in questi termini: «[Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa, e poi mettetemi alla prova in questo -- dice l'Eterno degli eserciti — e vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione, che non avrete spazio sufficiente ove riporla](#)» (Malachia

3:10). Questa promessa di Dio all'antico Israele è valida anche per noi che siamo l'Israele spirituale. Dio è lo stesso «ieri, oggi e in eterno» (Ebrei 13:8).

L'apostolo Paolo lo ha detto con molta chiarezza: «Dia ciascuno secondo quello che ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza perché Iddio ama un donatore allegro. E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona» (2 Corinzi 9:7-8). Queste parole dell'apostolo Paolo valgono sia per le decime che per le offerte. Dobbiamo dare con gioia e liberalmente perché Dio guarda dove il nostro cuore sta realmente (Matteo 6:21). La Chiesa infatti non obbliga nessuno a dare. Rimane però il fatto che il sostenere la predicazione del Vangelo del Regno mediante le decime e le offerte è sempre stato, agli occhi di Dio, un obbligo morale di ogni vero credente, anche se molti predicano il contrario.

## Al di là del qui e dell'adesso

**D**io desidera che abbiamo fiducia nel futuro. La Sua Parola è ricca di promesse che parlano del nostro futuro nel Suo Regno. Se prestiamo fede a queste Sue promesse, inizieremo ad investire tempo e denaro nell'acquisizione di una ricchezza di tesori spirituali che dureranno per sempre, tesori che un ladro non può nemmeno sfiorare.

Gesù dice questo: «Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano; ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano» (Matteo 6:19-20). «E che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi rovina se stesso e va in perdizione?» (Luca 9:25).

Dobbiamo ben capire e praticare questi valori veri nella nostra vita. Abbiamo bisogno di concentrarci nello sviluppo del carattere che ci servirà nel regno di Dio. Al centro di tutto il ragionamento c'è l'amore. L'amore per Dio sconfigge il desiderio di rubare e, allo stesso tempo, ci convince a dare altruisticamente. Perciò, come scritto in 2 Tessalonicesi 1:11: «Anche per questo noi preghiamo del continuo per voi, perché il nostro Dio vi ritenga degni di questa vocazione e compia con potenza ogni vostro buon proposito e l'opera della fede». □

### Desideri sostenere la Missione?

**Puoi inviare le tue donazioni occasionali o periodiche a:**

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Puoi sostenere questa MISSIONE inviando le tue donazioni anche via **PAYPAL**

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

**LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita**